

ENPIASA

NUMERO TRE

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

INVERNO 1994

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

LA "GRANDE FUGA"

Franco Mondini

La si può definire la "Grande Fuga". Il Municipio di Gargnano si sta spopolando, come la frazione di Bogliaco.

Sul tavolo del sindaco, Daniele Roscia, giacciono da tempo le richieste di pensionamento di Daniele Castellini (Ragioneria) e dell'operaio Gabriele Pasini.

Ma non è finita: un altro operaio, Vittorio Bontempi, ha fatto richiesta di mobilità: chiede di essere assunto dalla Provincia, preferendo la dura vita da pendolare sulla caotica 45 bis.. Luciano Bendinoni (Ufficio Tecnico) e Fulvia Righettini (Segreteria) chiedono il trasferimento al Comune di Toscolano Maderno. Sergio Chimini si licenzia.

Ma non è finita. A quanto sembra, Susanna Fusato e Maria Cristina Bertolazza, rispettivamente Anagrafe e Biblioteca avrebbero optato per il part-time. Sembra per questioni familiari.

Da ricordare che due vigili ur-

bani su due hanno abbandonato l'ufficio garganese: Silvio Ognibeni ha scelto la carriera di assicuratore; il suo collega Giuseppe Romeo, tra non poche polemiche, ha lasciato Gargnano per Nuvolera, dove risiede.

Ogni situazione meriterebbe un approfondimento particolare. Ma non vi sarà forse un denominatore comune?

I maligni parlano di "veleni in Comune"; gli altri, invece, di casualità. Unica certezza è che il Municipio si sta svuotando e che da mesi la tensione è alta. I maligni tornano in campo. "E' stata la frusta del sindaco Roscia a spingere molti dipendenti a lasciare l'ufficio dopo tanti anni di lavoro". Aggiungendo polemicamente "Non erano abituati a lavorare tanto". Ma sarà così? Quel che è certo è che in municipio a Gargnano da mesi ormai si respira aria pesante e ciò non facilita il lavoro, non aiuta i cittadini. Perché?...

E UN ANNO È GIÀ PASSATO...

Con questo numero, il quarto di "En Piasa", concludiamo il primo anno di attività. Un traguardo importante. Gargnano ha il suo giornale; i Gargnanesi hanno il loro giornale: circa trecento abbonamenti non sono pochi, anzi sono tantissimi. Possiamo dire, con orgoglio, che abbiamo sfondato superando ogni più rosea previsione della vigilia e questo grazie a Voi lettori che avete dato fiducia al vostro giornale e alla redazione.

Mediamente, "En Piasa" raggiunge almeno mille persone. Tantissimo se raffrontato con il numero dei residenti. Quindi si va avanti. La campagna abbonamenti per il prossimo anno è già iniziata. In redazione piovono le richieste di rinnovo: tra le tante domande, anche quelle di neo-abbonati che, in ritardo, si sono accorti che esistiamo.

"En Piasa" piace e ciò ci incoraggia, ci spinge a proseguire, a superare quei, sinora piccoli, ostacoli che si sono presentati e che si presenteranno lungo il nostro cammino. "En Piasa" piace, dicevo... "Lo dice la gente", come recita la pubblicità.

E proprio grazie agli abbonamenti possiamo continuare la strada intrapresa un anno fa, quando siamo usciti con il primo numero distribuito a tutte le famiglie di Gargnano.

Ci siamo posti un traguardo: quello di raggiungere il numero degli abbonati di quest'anno in modo tale da coprire le spese, che non sono poche, per poter andare avanti senza dover ricorrere alla pubblicità che togli-

rebbe spazio alle notizie.

Aumentano i collaboratori in redazione e ciò ci fa molto piacere. "En Piasa" è di tutti; chiunque può scrivere, proporre argomenti, criticare.

Critiche che nei nostri confronti non sono mancate. C'è chi ci accusa di essere verdi, democristiani, socialisti, comunisti. Quando abbiamo intervistato il sindaco Daniele Roscia qualcuno ci ha definito leghisti, altri asseriscono che siamo imparentati "col galletto". Un po' di tutto, insomma.

Ci fa piacere. Avere addosso tante etichette conferma che non abbiamo imboccato un'unica strada. E poi la politica è solo uno dei motivi e non il principale che ci ha spinto a far nascere "En Piasa".

La preoccupazione principale è quella di informare, di accrescere il senso civico e il rispetto per il nostro territorio; di salvare Gargnano dall'imperante appiattimento culturale, dando spazio alle sue tradizioni e alla sua storia.

Ci rendiamo conto che il compito che ci siamo fissati non è facile, ma se i Gargnanesi continueranno a seguirci con l'entusiasmo finora dimostrato, aumenterà anche il nostro sforzo per migliorare il giornale, l'approfondimento dei temi, l'obiettività.

E questo servirà a noi, ma, ne siamo certi, anche e soprattutto a Gargnano.

Per questo a tutti chiediamo collaborazione, per andare avanti ancora tanti anni con "En Piasa": noi e voi insieme.

La tragedia che nel novembre scorso ha investito le zone alluvionate ci ha profondamente colpito. Tutti hanno seguito con attenzione i notiziari. Molti hanno risposto raccogliendo o offrendo denaro e generi di prima necessità. Qualcuno ha fatto ancora di più, mettendo a disposizione le proprie forze e i propri

UN ESEMPIO INCORAGGIANTE

Franco Ghitti



mezzi per recarsi nelle zone colpite, prestando direttamente e con entusiasmo il proprio aiuto.

Tra questi anche alcuni gargnanesi, che facendo parte del locale gruppo "Volontari del Garda", hanno prontamente allestito un nucleo di rapido intervento recandosi, dopo poche ore dalla chiamata, sul luogo del disastro.

E' un esempio incoraggiante che fa onore a Gargnano.

Raccontiamo volentieri la loro esperienza, nell'intento che serva da stimolo ai giovani per continuare in quello slancio di altruismo e solidarietà che già tanti nostri concittadini hanno dimostrato in passato.

Eccone in breve la testimonianza. L'allarme veniva lanciato nella giornata di lunedì, raccontano, e già martedì mattina partiva una prima squadra con altri volontari del gruppo di Salò e Desenzano, con tutta la dotazione necessaria a prestare i primi soccorsi: autambulanza, autobotte con acqua potabile, motopompa, generatori di corrente, camion logistico con radio, cuccetta, cucina. In pratica una unità operativa autosufficiente.

Le immagini televisive ci hanno fatto convivere con le tragedie, ma affrontare direttamente queste calamità è sicuramente un'altra esperienza e il primo impatto è stato, secondo i racconti dei protagonisti, traumatico: destinati dal coordinamento della protezione civile alla frazione S.Michele, alla

periferia di Alessandria, si sono trovati in una zona densamente abitata invasa da più di tre metri d'acqua, con persone disperse, altre senza più casa ne suppellettili, con carcasse di animali ovunque, automobili sui tetti, camion ribaltati, mancanza di luce e riscaldamento, difficoltà estrema di movimento.

La località a loro assegnata non aveva ancora ricevuto alcun aiuto per cui si trattava di organizzare dal niente i primi soccorsi.

E' stato così installato un centro operativo che ha iniziato a dirigere e a razionalizzare le operazioni e che ha costituito il punto di riferimento, anche in seguito, per le altre forze giunte gradualmente nella zona: vigili del fuoco, militari, semplici volontari.

L'impegno di tutti è stato enorme: al lavoro dalle sei di mattina alle dieci di sera. Tra il fango e le piogge insistenti. L'esperienza però è stata estremamente positiva per il calore umano, la forza d'animo, e l'immediata operosità di cui hanno dato dimostrazione le persone colpite.

Per riparare ai danni ci vorranno anni, ma già a distanza di un mese la vita è ripresa quasi come prima. Rimangono i segni delle case e dei ponti distrutti, degli alberi sradicati, ma rimane anche il segno di una solidarietà che nei momenti difficili, come già in passato, l'uomo sa ancora riscoprire. Per questo, doverosamente, ringraziamo i "nostri" volontari.

CORSI E RICORSI STORICI: l'alluvione del Polesine

Franco Ghiù

Siamo nel '51, un autunno di piogge anche allora definite eccezionali: la tracimazione degli argini del Po, vaste zone allagate, notizie, allora diffuse dalla radio, di gravi danni alle cose e di grande rischio per le popolazioni.

Non esistevano i "Volontari del Garda" riuniti in associazione. Era forte però anche allora lo spirito di solidarietà. E alla chiamata risposero in tanti.

Non c'erano allora gommoni o elicotteri: per portare aiuto alle popolazioni servivano barche e persone capaci di manovrarle a forza di remi.

Venne perciò rivolto un invito a tutti i barcaioi del nostro lago. La risposta fu immediata e generosa: ben venti imbarcazioni raccolte tra Bogliaco, Villa e Gargnano vennero prontamente messe a disposizione, quasi tutti i pescatori locali risposero all'appello.

C'era il "Caporal", l'Angili e il Luciano "Boschi", lo Stefan e il Burtuli "Capeli", il "Giopi", il Piero e il Nino "Muri", il "Cenci", i quattro "Sabiola",



i sei "Frans", i figli del "Maddaleno", il "Patrisio", i "Culi" e altri che la memoria dei pochi sopravvissuti fatica a ricordare.

Partirono alle quattro di mattina, caricando due "bisce" per ogni camion e, divisi in due tronconi, viaggiarono chi fino a Colorno e chi alla volta di Rovigo, accovacciati nei cassoni scoperti e accompagnati da una fitta nebbia oltre che da un freddo tagliente.

Anche allora furono tra i primi ad intervenire, per cui in primo luogo si preoccuparono di soccorrere le popolazioni riparate sui tetti.

Ci si ricorda ancora del povero "Ughetto" che, messi in salvo sulla propria barca i contadini di una cascina, la vide dopo pochi istanti scomparire inghiottita dal fango; del pericolo rappresentato dalle cancellate sommerse che bucavano il fondo delle bar-

che; dei problemi di orientamento di notte, per cui si ricorse allo stratagemma di numerare i pali delle linee elettriche per tornare a destinazione.

Oltre al disagio del freddo e dei turni massacranti, scarseggiavano anche i viveri, sia per gli alluvionati che per i soccorritori. Per cui, l'addetto alla cucina, sistemata in un manicomio (lo stesso doveva fungere anche da dormitorio

ma i nostri declinarono fermamente l'invito ritenendo più sicuro un fienile), decise di procurarsi il sostentamento cucinando le malcapitate galline che, sfuggite all'alluvione appollaiandosi sugli alberi, venivano ahimè "impallinate" senza pietà. Altra fonte di sostentamento erano alcune delle numerose e preziosissime forme di parmigiano che, galleggiando dappertutto nell'acqua, avrebbero dovuto essere raccolte e caricate sui treni.

In assenza di idrovore e di mezzi di movimento terra adeguati, il deflusso delle acque fu lentissimo, dopo 25 giorni l'acqua era ancora alta un metro, per cui il loro intervento si protrasse a lungo.

Poi, pian piano, la situazione si normalizzò e tutti dimenticarono quella tragedia trascurando di adottare altre le adeguate precauzioni.

Come si vede la storia si ripete, e numerose sono le perdite e i sacrifici ogni volta che succede qualche calamità. Che poi così imprevedibili e inevitabili forse non sono.

L'ARCHIVIO STORICO COMUNALE

Giuseppina Caldera

L'archivio storico comunale di Gargnano, in corso di riordino dal 1992, si sta rivelando di una ricchezza documentaria sorprendente.

I carteggi comunali fino ad oggi inventariati - circa 400 cartelle - documentano efficacemente la storia del Comune durante il passato. Nessun settore di competenza amministrativa vi è trascurato: ci sono notizie e dati riguar-

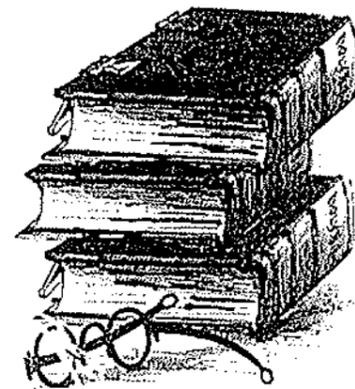
danti la gestione della pubblica istruzione, della beneficenza, della sanità; a questi si aggiungono i preziosi carteggi che si riferiscono alla costruzione delle strade, dei tre porti di Gargnano, Villa e Bogliaco, dei cimiteri e degli edifici comunali.

Non manca, infine, la documentazione assai copiosa delle guerre risorgimentali durante le quali il comune di Gargnano, paese di

confine, ebbe un ruolo di rilievo. Anche se i risultati del lavoro di questi due anni sono confortanti, non è possibile ancora fare oggi un bilancio vero e proprio: il lavoro che rimane da fare per completare il progetto di riassetto dell'archivio storico comunale fino al 1960 non è poco né di poco peso finanziario.

Le future fasi del riordino dell'archivio comunale infatti, dovranno

prendere in esame quasi tutta la documentazione dei primi 60 anni del nostro secolo: anche in questo caso, la storia locale di cui l'archivio comunale è la fonte primaria, potrà essere ricostruita e considerata anche negli aspetti per lo più trascurati dagli studiosi e ricercatori come quello economico e sociale, e alla luce di notizie storiche finora sconosciute.



GARGNANO DA CAMBIARE ...E DA SALVARE

Per migliorare il paese non servono solo grandi opere, possiamo iniziare anche con piccoli accorgimenti che danno però un segno di sensibilità e di rispetto.

Un panorama stupendo, quale è quello che si può ammirare da Bogliaco, da anni è mortificato da una interminabile e orribile teoria di pali zincati che vengono, nella migliore delle ipotesi e solo parzialmente, utilizzati due volte all'anno in corrispondenza delle regate della Centomiglia.

Quanto costa rimuoverli, collocandoli solo quando servono, e quanto ci si guadagna verso chi apprezza le bellezze offerte dai nostri luoghi?

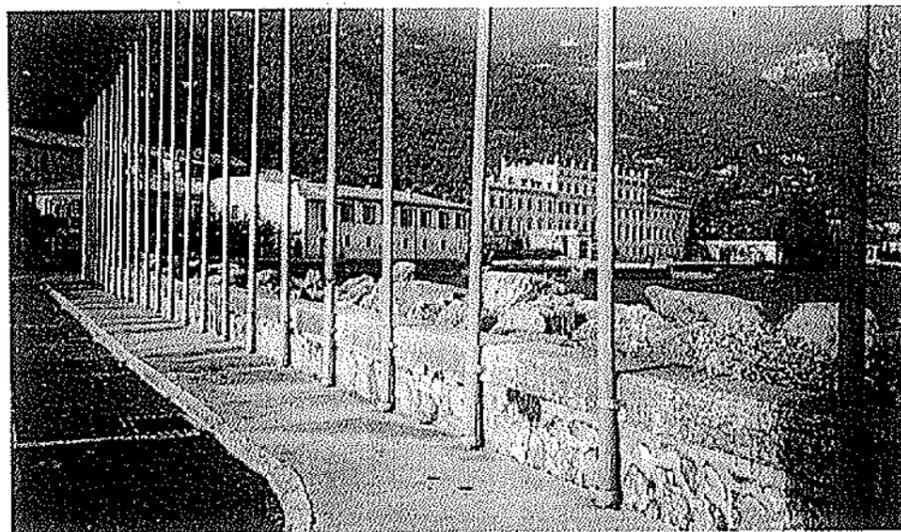
Presto, ci auguriamo, inizieranno i lavori per la ristrutturazione dell'ex Casa di Riposo. Si ricaveranno alloggi per i residenti e locali di uso pubblico.

L'iniziativa è lodevole e contribuirà a salvare i nostri centri storici dallo spopolamento.

Per il corpo di fabbrica rappresentato nell'immagine è previsto il soprizzo.

Speriamo che la soluzione tenga in considerazione anche le interessanti decorazioni e il delicato equilibrio dell'edificio.

Sarebbe un esempio e una inversione di tendenza rispetto al passato, dimostrando che finalmente, anche per gli interventi di uso pubblico, si applicano attenzioni e prescrizioni come per quelli privati.



IL TESORO NEL SECCHIO

Mauro Garnelli

Voglio fare una domanda ai nostri lettori: se il Comune di Gargnano si trovasse ad avere a disposizione una quarantina di milioni all'anno in più, e vi chiedesse un consiglio, avreste qualche idea su come potrebbero essere usati nell'interesse di tutti?

Penso che sicuramente avreste molte proposte valide. Ma prima di spenderli, naturalmente, cerchiamo di scoprire insieme come racimolarli! Esaminiamo velocemente alcuni dati desunti dal Conto Consuntivo 1993, riferiti quindi a 3136 abitanti.

La spesa per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) è stata di 425.275.004 Lire. Le entrate derivanti dalle relative tasse sono state di 368.000.000 Lire, con rapporto di copertura della spesa dell'86,53%, quindi sono rimaste a carico della collettività 57.275.004 Lire. Il rapporto previsto per legge può andare dal 50% al 100%, escludendo il costo del servizio di spazzamento, stabilito nel 5%.

Il totale dei rifiuti raccolti è stato di q. 17.138, ogni quintale è costato 24.815 Lire di cui 21.472 coperti dalla tassa, e 3.342 a carico della collettività (con una spesa per abitante di 135.610 Lire, mentre le entrate per

abitante sono state di 117.347 Lire, e il costo netto per abitante di 18.263 Lire).

Nel Bilancio di previsione viene indicata una spesa di 435.021.000 Lire che al netto dello spazzamento (5%) risulta di 413.269.950 Lire. Viene nel contempo indicata un'entrata di 368.000.000 che rappresenta quindi una copertura del 89,5%. In realtà, con lo stesso criterio, il rapporto di copertura dell'esercizio precedente era del 91,69% quindi è stato applicato un aumento del 2,04% a carico del Bilancio e cioè della collettività.

Una prima cosa da notare è che, carta e penna alla mano, ogni gargnanese produce in media 546 Kg. di RSU all'anno, cioè 1,5 Kg. al giorno! La legge regionale 21/1993 prevedeva l'obbligo per tutti i Comuni di organizzare, entro il 5/10/93, la raccolta differenziata di 14 tipi diversi di rifiuti: batterie, olii minerali, pile, contenitori tossici, farmaci, neon, siringhe, cartucce toner, olii di cottura, ingombranti, vetro, plastica, metalli, carta.

A distanza di oltre un anno dal termine previsto, cosa è stato realizzato di tutto questo nel nostro Comune?

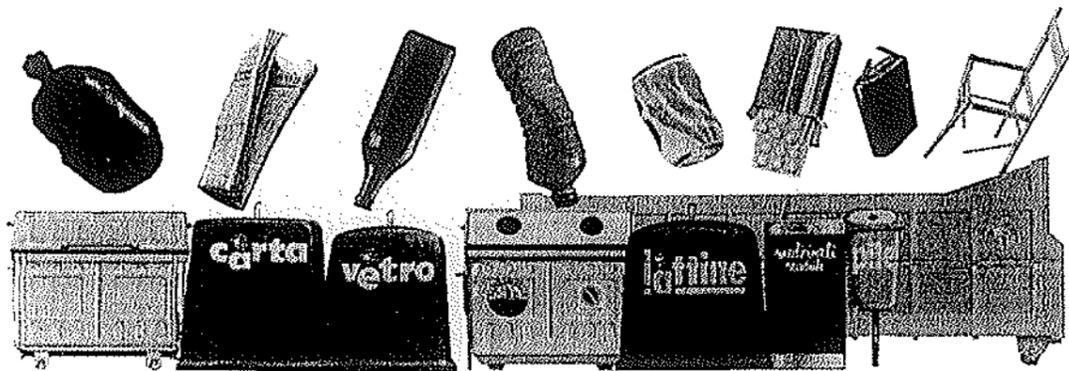
L'istituzione della raccolta differenziata avrebbe sicuramente prodotto una diminuzione del quantitativo dei RSU

da smaltire, con un conseguente risparmio per la cittadinanza.

Se anche non volessimo esaminare i vantaggi in termini globali trascurando così il risparmio di materie prime, gli aspetti ecologici e paesaggistici, il minor costo di produzione partendo da materie seconde e via discorrendo, pochi semplici calcoli ci permetterebbero comunque di vedere il discorso sulla raccolta differenziata con occhio più attento.

Pochi argomenti ormai ci toccano come il nostro portafogli: perché allora non valutare la possibilità di essere più attenti a quanto buttiamo dalla finestra? Se solo ognuno di noi si impegnasse a ridurre del 10% il suo contributo al riempimento dei cassonetti, ecco che avremmo già trovato i famosi quaranta milioni che certamente non sarebbero di disturbo per Gargnano. E non pensiamo che siano traguardi assurdi o irraggiungibili: a Brescia, come risulta da recenti indagini, la raccolta differenziata copre già più del 14% dei RSU.

Chiaramente c'è bisogno dell'impegno di tutti, Amministratori e cittadini, ma è soprattutto questione di buona volontà! Cosa ne pensate?



SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE

(Un importante servizio che va rivalutato)

Di solito ci lamentiamo per la mancanza o l'inefficienza dei servizi pubblici e sociali, poi quando ci sono e funzionano talvolta non ne usufruiamo. E' il caso dell'aiuto domestico che costituisce, con alcune prestazioni infermieristiche, il servizio di assistenza domiciliare operativo nel nostro Comune dal 1989.

Ricordiamo che gli anziani del nostro Comune sono 784 (dai 65 anni in su) e più di 200 vivono soli (dato emerso da una recente ricerca). Attualmente l'aiuto domestico è richiesto soltanto da 2 anziani. L'assessore ai servizi sociali Gianni Bonomini non intende ridurre le ore a disposizione della collaboratrice domestica, fino a che non avrà verificato i reali motivi delle esigue richieste. Si sospetta, infatti, che la disinformazione, la difficoltà di inoltrare domanda e la diffidenza verso le istituzioni pubbliche, siano le probabili cause che inducono i numerosi anziani a rinunciare al servizio. Per questo l'assessore Bonomini, coadiuvato dalla commissione servizi sociali, ha già avviato una indagine per aggiornare i dati e successivamente promuovere una campagna informativa di sensibilizzazione. Nel frattempo riteniamo opportuno

contribuire a tale proposito prendendo in esame gli aspetti più significativi del servizio e come si possa usufruirne.

Il servizio di assistenza domiciliare è rivolto soprattutto agli anziani che vivono soli e, come abbiamo già accennato, offre una costante assistenza infermieristica e una collaborazione domestica, con l'obiettivo di agevolare la permanenza nella loro abitazione e ritardare così l'indesiderato ricovero in casa di riposo. In casi particolari il servizio è fornito anche a persone sotto i 65 anni, che vivono sole e in precarie condizioni di salute e, inoltre, a famiglie che ospitano malati terminali.

Analizziamo in dettaglio le due prestazioni del servizio: l'assistenza infermieristica e l'aiuto domestico.

La prima è espletata da un'infermiera professionale che opera esclusivamente su indicazione dei medici di base, i quali individuano fra i loro mutati anziani i soggetti da seguire a domicilio. L'infermiera effettua il controllo della pressione, prelievi, iniezioni, ecc., ed inoltre provvede all'igiene personale di persone impedite. L'assistenza infermieristica è gratuita per tutti.

L'aiuto domestico viene fornito da un'altra operatrice sociale che provvede alla pulizia della casa, a lavare, stirare ecc. e in caso di necessità anche alla spesa ed a piccole commissioni. Riceve l'aiuto soltanto chi lo richiede, presentando in Comune all'assessorato ai servizi sociali, la denuncia dei redditi e compilando l'apposito modulo. Il servizio è gratuito per gli anziani che non hanno figli e godono soltanto del minimo di pensione; per gli altri è richiesta una partecipazione economica calcolata in base al reddito.

L'elevata presenza degli anziani nel nostro Comune è un dato ormai noto, ma ciò che maggiormente preoccupa è il crescente numero di coloro che vivono soli. E' tramontata, purtroppo, l'epoca del nonno in famiglia, tra gli affetti e le cure di figli e nipoti; oggi all'anziano genitore spetta frequentemente il ricovero anticipato o un'esistenza solitaria. Per questo il servizio di assistenza domiciliare avrà in futuro un'importanza rilevante e merita quindi fin d'ora l'attenzione e il sostegno della pubblica amministrazione e di tutta la comunità.

Commissione Servizi Sociali

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Prima alcune regole di pronuncia:

s=sonora(come in "rosa")
s=sorda(come in "sagoma")
z=sonora(come in "zappa")
z=sorda(come in "eccezione")

E "adès" avanti col "dialèt" :

Ha detto qualcuno che "noi siamo ciò che siamo stati".

Non dimentichiamo "èl gargnanés".
E per aiutarvi ecco alcune curiosità:

EL PROVERBIO

"Pà, vi, e sòche, e... làsa pör ch'èl fiòche".

CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa:

- òn esbròf: uno sbronzo?
- èl magù: il grande mago che viveva nel "cuén del boteli"?
- èl masalér: l'addetto all'uccisione dei grossi animali domestici?
- le sbursole: le borse di paglia che usavano le donne per andare a far spesa?
- èl triöm: il famoso trio canoro gargnanese degli anni cinquanta (Meandri, Miro, Vegéti)?
- i sübiöcc: i fischi che facevano i ragazzi quando vedevano "òna bèla gnara"?

Ecco il significato:
òn esbròf: un'acquazzone.
èl magù: il magone (tipico quello dei bambini che stanno per piangere).
èl masalér: il dente molare.
le sbursole: le ragnatele.
èl triöm: la segatura.
i sübiöcc: i maccheroncini.

MODI DI DIRE

- èser so de cavàstra = non sentirsi bene, non essere in forma ("la cavàstra" è la traversa di legno posta a mezzaria del frontale della botte, dove venivano appoggiati i boccali e quant'altro potesse servire per spillare il vino).
- èser dūr come òn cornàl = essere duri come un corniolo (il corniolo è un legno molto duro usato per la costruzione di attrezzi soggetti ad intenso logoramento).
- te m'è sapà l'ort = mi hai zappato l'orto (si dice a qualcuno che, anche involontariamente, ci abbia agevolato).

AD USO DEI "FORESTI"

Un piatto tradizionale era "la minestra co i sübiöcc". Si trattava di una pasta e fagioli con maccheroncini. Era un piatto molto diffuso e si consumava soprattutto la sera per cena. Spesso mangiandola si aspirava forte e i maccheroncini "fischiavano". Da qui probabilmente il termine "sübiöt" (da sübiar = fischiare). Si dice "sübiöt" anche di una persona sciocca: "Te se òn sübiöt".

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

èl Manerba: Tobia Gasparini (detto "èl Manerba" dal paese d'origine).

"ENDUINA..." la parola misteriosa

La volta scorsa la parola da indovinare era "èl zuf" che è il giogo, strumento usato per l'attacco dei bovini costituito da un trave di legno appoggiato sul collo degli animali.

Hanno "enduina" i signori: Amelia Avanzini, Stefano Capelli, Angela e Ezio Castellini, Carlo e Tina Ghitti,

Questa volta tocca a "l'ofelér".

Attendiamo le vostre risposte con il significato e il corrispondente nome italiano. Potete scrivere a "En Piasa" casella postale 27 - Gargnano.

Nino Rizzi

A Gargnano il piazzale dove si fermano le corriere è intestato a "Boldini". Non tutti, soprattutto tra i più giovani, conosceranno la sua tragica storia. Sono passati giusto cinquant'anni e qui ve la raccontiamo.

RICORDANDO MARIO BOLDINI MARTIRE A GARGNANO

Enrico Lievi



Siamo nel 1944. Nel clima di odio e di vendetta seguito alla formazione della Repubblica Sociale Italiana che sfocerà, in molte regioni del paese, nella guerra civile, si consuma la tragedia di Mario Boldini, giovane bresciano, fucilato a Gargnano il 14 gennaio. Il nuovo ordine politico, avviato dopo il 25 luglio dell'anno precedente con la destituzione di Mussolini e con la caduta del fascismo ufficiale e nazionale, aveva portato ciò che del fascismo ancora restava ad insediarsi a Gargnano. Vi era, in quel momento, la necessità di mettere assieme con urgenza un nuovo esercito e, allo scopo, fu indetta un'ampia e ca-

pillare chiamata alle armi che, tuttavia, non ebbe l'esito sperato per la spaccatura della nazione e soprattutto dell'esercito che in parte si era dileguato o era rimasto fedele al re e a Badoglio, e in parte aveva seguito Mussolini nella nuova avventura. Nonostante sui disertori incombesse la pena di morte, non pochi si dettero alla macchia o finirono con l'unirsi alle forze partigiane fino al momento della liberazione. Anche Mario Boldini fu tra questi e con altri due compagni, uno di Vobarno e l'altro di Carpeneda, si insediò prima sui monti di Degagna e successivamente nei pressi dello Spino, a ridosso del Monte Pizzocolo, forse per meglio seguire le vicende locali e gli spostamenti di fascisti e tedeschi al seguito di Mussolini. All'epoca, le perquisizioni e i rastrellamenti operati dalla milizia erano all'ordine del giorno e fu proprio durante uno di questi che Boldini fu catturato, mentre gli altri suoi compagni riuscirono a darsi alla fuga. In seguito si seppe che al momento dell'irruzione stavano lavorando della carne di cavallo che sarebbe dovuta servire per il loro sostentamento in montagna. La notizia della cattura si diffuse in paese come un lampo anche perché ne era stata data ampia pubblicità: il fatto doveva servire di monito per altri "traditori e rinnegati" e ciò giustificò in tutti il sospetto che la sua vita fosse appesa a un filo, avendo egli rifiutato di fare qualsiasi confessione. Il prigioniero tenne infatti un comportamento assai fiero e dignitoso; egli si dimostrò risoluto

e tenace nel silenzio per non compromettere altri compagni: qualità che gli sarebbero state fatali. A lungo, ma inutilmente, venne interrogato e seviziato in casa Zaggio, in viale Rimembranza, dove aveva sede il comando della milizia che, a Gargnano era comandata dal Console Achille Albonetti. L'interrogatorio fu eseguito anche da militari tedeschi; lo testimonia la presenza di un interprete, il Cap. Tomasi originario di Bolzano, il quale suggerì alla Sig.ra Lisetta Bianchi che in quella casa svolgeva mansioni di pulizia, di andarsene a casa affinché non fossero uditi i lamenti del prigioniero. Lo stesso Tomasi, rivolgendosi alla Bianchi disse: "Se tutti gli italiani fossero come questo giovane, la guerra avrebbe un'altra piega". Per la salvezza di Boldini si prodigò Don Primo Adami, intervenendo presso la segreteria di Mussolini, ma tutto fu inutile poiché il clima del momento e la drammaticità degli avvenimenti imponevano una prova di forza del regime. Don Adami aveva appreso la notizia della condanna di Boldini dal cappellano militare al seguito della milizia. Questi risiedeva a Villa, in quella che negli anni '50 sarebbe diventata la Pensione Palme, e si era recato in canonica per chiedere l'olio santo per l'Estrema Unzione del prigioniero; tra i due preti avvenne un'animata, ma inutile discussione: tutto era ormai deciso. Il 14 gennaio Boldini fu portato in strada e qui fotografato sullo sfondo di un cancello (di recente ri-

mosso) a fianco dell'attuale Villa Giulia, quindi caricato su un camion unitamente al plotone di esecuzione e condotto all'altezza della prima galleria, di fronte al Casello de la Tor. A quell'epoca l'area era libera e non ancora invasa dal bosco come oggi. Gli si ordinò di risalire la scarpata per alcuni metri, di scavarsi la fossa con una pala e, al termine di questo macabro rito, venne fucilato mentre gridava: "Viva Badoglio, Viva l'Italia". Mario Boldini aveva solo ventun anni e mezzo. Il fratello ce lo ha descritto come un giovane piuttosto riservato e taciturno che amava compiere lunghe passeggiate solitarie in bicicletta; era impiegato presso il cotonificio Ferrari a Brescia. Gli uomini della milizia ricoprirono il suo corpo malamente al punto che i piedi rimasero scoperti fuori dalla terra. Solo un mese più tardi e dopo grandi difficoltà, i familiari ottennero il permesso di trasportare la salma al Cimitero di Gargnano. La "portantina" si mosse da S. Martino verso il luogo della fucilazione in un pomeriggio piovoso; la precedevano il chierichetto, Giacomo Zecchini, Don Adami ed il curato Don Bacca. Le altre poche persone al seguito erano: Gaetano Zecchini, Carlo Rossi, Nicola Ferrari (di Bogliaco) Luigi Ferrari (il Moro) e Italo Campetti. Quest'ultimo aveva predisposto la cassa di zinco (con il materiale fornitogli dal vecchio Gamberi), mentre la cassa di legno fu costruita da Giovanni Campetti (Gioanela). La tomba nella quale Boldini fu ri-

posto (la stessa dove ancora oggi riposa) rimase a lungo anonima; solo dopo la liberazione fu posta la lapide con la scritta dettata dal sindaco Giacinto Paccagnella: "Mario Boldini martire purissimo della libertà". Il giorno successivo alla fucilazione, gli uomini del plotone di esecuzione e gli altri che avevano partecipato all'operazione, festeggiarono l'avvenimento con un pranzo a base di carne di cavallo, la stessa sequestrata al Boldini. Il particolare fu rivelato dalla moglie di uno di loro; questi, tuttavia, non aveva partecipato al pranzo poiché disgustato da quei fatti. Lui e la moglie abitavano in via Dosso, in una casa che oggi porta il numero civico 12. Pochi mesi più tardi un'altra tragedia: questa volta toccò ad un giovane del fronte opposto, appartenente alla milizia fascista, il quale fu colpito a morte durante un'azione di rastrellamento. La sua famiglia, di origine romana, abitava nella attuale proprietà Paccagnella, proprio in quello che sarebbe diventato Piazzale Boldini. Si chiamava Gianfranco Zocchi, aveva poco più di vent'anni. Anch'egli finì nel nostro cimitero, nella tomba attigua a quella di Boldini; amara ironia della sorte, ma comunque occasione per piangere due giovani vite e per ricordare tempi drammatici ed orrori che sarebbe bene non uscissero dalla nostra coscienza.

P.S.: Si ringraziano per le testimonianze fornite i Signori: Carlo Boldini, Lidia Campetti, Rina Campetti, Rosa Castellini, Giacomo Zecchini.

C'ERA UNA VOLTA

GARGNANO NEI RICORDI

Nelle precedenti uscite di questo giornale abbiamo avuto modo di pubblicare qualche racconto offertoci dalla memoria di Gargnanesi ormai non più giovani. La redazione ritiene utile e giusto continuare su questa strada. La nostra età non è, fortunatamente, così elevata da poter raccontare in prima persona e allora vogliamo rivolgere un appello a chi legge: "Avete, personalmente, o per affidabile trasmissione, un ricordo interessante: siete a conoscenza di un avvenimento poco noto? Sapete cosa c'era un tempo e ora non c'è più?" Per favore, raccontatecelo per la successiva pubblicazione. Per questa volta il ricordo c'è e lo potete leggere con il titolo:

UNTER DEN LINDEN

Una mattina d'estate di molti, molti anni fa, incontro mio zio sul lungolago, dove ero andato a pescare. Scusate, ho detto mattina, ma mio zio si trovava "sottoriva" solo all'alba, perché subito dopo doveva andare a bottega. Ci fermiamo a parlare un po' e vengo a sapere che in un passato che, intuitivamente, colloco prima della Grande Guerra, sul lungolago di Gargnano c'erano alberi di tiglio in luogo degli alberelli di arancio amaro, tutt'ora esistenti anche se ripetutamente sostituiti dopo gelate o altro. La notizia di per sé è di discreto, ma non eccezionale interesse. Ma, a questo punto, mio zio

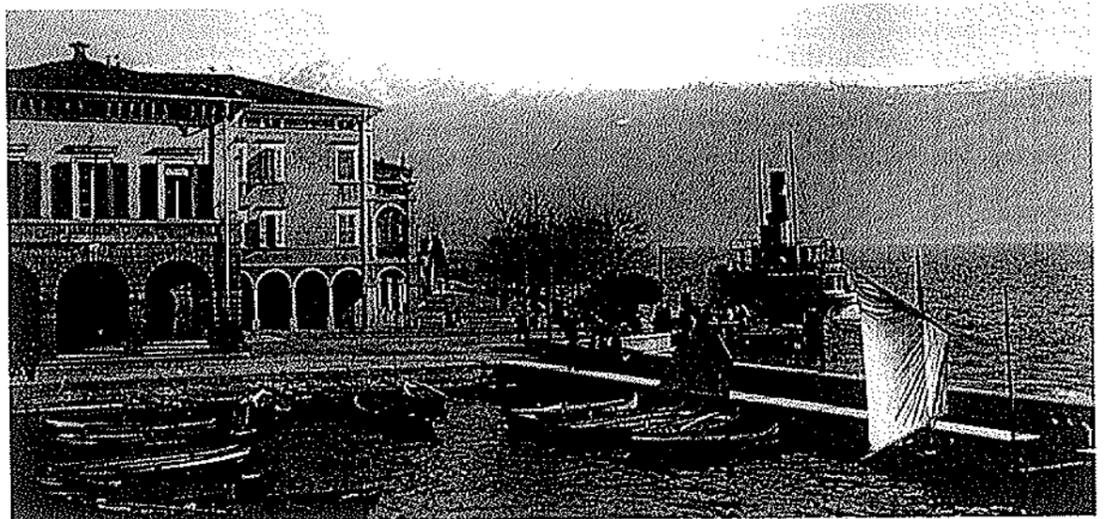
mi sorprende dicendomi che i turisti tedeschi, di fronte alla sfilata di tigli, che immagino senz'altro più possenti e ombrosi dei piccoli alberelli di arancio, definiscono il lungolago con una locuzione tedesca. Questa, pronunciata dallo zio, diventa una astrusa e incomprendibile sequenza di suoni che, tuttavia, lasciava intendere che, alla base, doveva esserci una realtà da scoprire. La sequenza di suoni era, pressappoco: "dendenlinden" e, anche se i tigli d'entravano (in tedesco tigli si dice Linden), io non riuscivo a trovare il nesso fra il nostro lungolago e l'incomprendibile definizione che i turisti gli attribuivano.

Solo più tardi appresi che un importante viale di Berlino, alberato da maestosi tigli, era chiamato "Unter den Linden", appunto sotto i tigli. Questo viale a Berlino esiste ancora, nonostante il tempo trascorso, le devastazioni della guerra, l'occupazione degli eserciti alleati e il muro fatto e disfatto. A Gargnano i fronzuti e profumati alberi non ci sono più. E' probabile che ineccepibili motivi ne abbiano determinato la sostituzione e fra questi, certamente, la trasformazione del lungolago dalla sua conformazione del tempo (vedi foto) al-

le successive fino a quella attuale. Ma, sempre a proposito di lungolago, vorrei aggiungere un ricordo personale, risalente agli anni antecedenti la Seconda Guerra Mondiale. Quel viale era allora un luogo altamente frequentato dai Gargnanesi, un luogo di ritrovo, di passeggio, di invidiabile rapporto sociale. Quando il clima era mite una gran parte del paese lo frequentava. C'erano molti motivi per farlo: di giorno il passaggio dei battelli con gente che partiva e arrivava e, la sera, l'assenza della televisione e dei

moderni mezzi di divertimento...cinema, discoteche, sale giochi. D'estate, poi, il passeggio della sera era la parte più lieta e serena del Gargnanesi. Il lungolago era letteralmente affollato di gente che passeggiava chiacchierando piacevolmente, mentre i più fortunati sedevano sulle panchine di legno, che da anni ormai non ci sono più... Stranamente, il lungolago non richiama più nessuno: sembra che a Gargnano non ci sia più voglia e tempo per socializzare. Si può fare qualcosa?

Un Gargnanesi D.O.C.



Su gentile concessione dell'Archivio Negri

CRONACHE DAL PALAZZO

Della seduta del 12/9/94 ricordiamo i due punti più rilevanti all'ordine del giorno. Il primo riguarda l'esame di un gruppo di modifiche da apportare al regolamento di attuazione del PRG su iniziativa della Maggioranza.

Varianti PRG

L'on. Roscia precisa che la lista civica "Insieme per Gargnano" ha presentato ben 17 controproposte, 14 delle quali la Lega ha deciso di accogliere. Apprezzamento per i suggerimenti viene espresso da parte dell'architetto Molgora, consulente della Lega, il quale puntualizza come l'intenzione fosse quella di correggere soprattutto alcuni errori di tipo tecnico e accogliere nuove normative. C'era poi la volontà di definire il problema dei rustici inutilizzati e della zona a sud del Comune. Durante l'incontro da lui avuto con "Insieme per Gargnano" sono emersi dubbi comuni a entrambi gli schieramenti, il che dimostra l'impegno e la buona volontà dei due gruppi.

A proposito dei rustici, ricorda come il patrimonio più importante nelle zone agricole sono le limonaie e i caselli, che bisogna cercare di non perdere, agevolando la residenza.

Piacenza puntualizza che le minoranze hanno contribuito in Commissione Urbanistica.

Fuga preannuncia la propria astensione: la Maggioranza ha accettato quasi tutte le obiezioni avanzate dal suo gruppo, mostrando quindi una certa disponibilità, ma i punti su cui non sono state accolte possono produrre danni alla cittadinanza. Questo perché i residenti, messi sullo stesso piano degli altri, sono di fatto penalizzati per motivi economici. C'è inoltre il problema delle infrastrutture: le risorse sono limitate, quindi si rischia di creare dei problemi.

Gandossi si dice d'accordo con le intenzioni della Lega, migliorative della situazione esistente, ma condivide le perplessità di Fuga sulla probabile penalizzazione dei residenti. Annuncia che il suo voto sarà favorevole ma con un'eccezione per l'articolo in questione.

Roscia precisa che la Maggioranza è consapevole del problema dei servizi, come ad esempio la fornitura idrica, ma chiarisce che l'insediamento di nuove strutture rilevanti per dimensioni verrà consentito solo dopo una verifica in tal senso. Non ritiene poi che il ridotto appoggio ai resi-

dent ne vada a ledere le possibilità; in compenso, verranno eliminati i casi di prestanome.

La votazione rispecchia quanto preannunciato dai vari gruppi, quindi il punto è approvato.

Svincolo

L'altro argomento in discussione è l'ipotesi di sistemazione dello svincolo per Tignale sulla SS 45 bis. Fuga e il consulente della Lega criticano il fatto che non esista una relazione da parte dell'ANAS, a carico della quale andranno peraltro gli oneri dell'operazione: è assurdo discutere su un lavoro di cui non si conoscono costi, tempi e modalità di realizzazione. Rossi propone di votare contro per sensibilizzare l'ANAS sul problema della viabilità sull'intera Gardesana, con particolare riferimento ai disagi causati dai ripetuti lavori.

Morselli propone di chiedere l'allargamento delle tre gallerie presenti sul nostro territorio.

Piacenza non vuole essere additato come "quello che ha bloccato la viabilità", per cui ritiene che prima bisognerebbe sentire gli altri Comuni; Roscia decide che bisognerà organizzare un incontro. Anche quest'ultimo argomento viene comunque messo ai voti e approvato con il solo voto contrario di Rossi.

Dimissioni

Nella seduta del 31/10/94 il primo punto affrontato è la surrogata del Consigliere Luigi Bado con Gianni Bonomini.

Il Sindaco si limita a prendere atto delle dimissioni, dettate ufficialmente da motivi di carattere personale.

Interviene Gandossi, sostenendo che le dimissioni sono sempre un fatto grave: non approfondire le vere motivazioni sarebbe fare un torto a chi prende questa decisione. Il rappresentante di "Risveglio Civico" ritiene che alla base ci sia lo scontento per alcune decisioni nel campo dell'assistenza: Bado si è dimostrato poco incline alle mediazioni, per cui ha preferito abbandonare.

Piacenza rileva che Bado era stato tra i più preferenziali: evidentemente la Maggioranza non è compatta come si vorrebbe far credere, e si può pertanto considerare questo avvicendamento come un primo segnale di crisi.

Roscia fa notare che le dimissioni non si accettano mai superficialmente. Secondo

lui, è vero che nel processo politico possono scontrarsi opinioni, che talora provocano delle fughe, ma non si possono strumentalizzare eventuali problemi di una forza politica nuova. La Lega è comunque una formazione che ha dato ampio spazio a Consiglieri e Assessori, e Bado ha meritato grande rispetto da parte del Sindaco e della Maggioranza. A Piacenza fa presente che Bertasio aveva ottenuto un ben più largo numero di consensi, eppure ha fatto una scelta diversa. Nonostante l'astensione del PPI anche questo punto è approvato.

Assestamenti di bilancio

Si esamina poi una serie di assestamenti di Bilancio: maggiori entrate derivanti da ICIAP, TOSAP, addizionale ENEL, rimborsi vari per servizi a richiesta, parco, affitto Comunità Montana verranno dirottate per coprire spese superiori al previsto.

Piacenza ricorda di aver già criticato gli scarsi contributi ai vari gruppi sportivi, ma il Sindaco sostiene che si era preferito mantenere bassi gli stanziamenti per evitare di trovarsi in difficoltà in seguito, non potendo ovviamente intaccare i servizi essenziali. Precisa anche che l'applicazione di determinati tributi è stata più accurata che in passato, per cui le entrate sono state maggiori. Intenzione della Lega è quella di ricostruire un rapporto corretto con il cittadino, in modo che chi deve pagare qualcosa sappia che lo dovrà fare in tempi brevi, quindi i controlli vanno fatti tempestivamente.

Per finire, segnala che il costo dello smaltimento dei rifiuti è notevolmente aumentato, anche per l'andamento della stagione turistica; annuncia inoltre che la Giunta ha in programma di organizzare un servizio di sorveglianza alla caserma Magnolini in relazione alle scorrettezze verificatesi nel deposito di rifiuti.

Asta immobili

Gli assestamenti di Bilancio vengono approvati da tutti, per cui si passa alla relazione sull'asta tenutasi il 4/10 per la vendita di proprietà immobiliari del Comune. Il lotto di Formaga è stato aggiudicato al prezzo base (circa 80 milioni) all'unico offerente (Conforti Srl); il "Tortuga" non ha avuto richieste, mentre per l'edificio di Villavetro ci sono state diverse offerte, tra le quali ha prevalso quella di 281 milioni

del sig. Achille Bettinsoli. Gandossi interviene per chiedere di soprassedere alla vendita del "Tortuga", visto che con due immobili si è già incassato quasi quanto previsto per tutti e tre. Questo anche in considerazione del fatto che il locatore ha già inoltrato ricorso al TAR, che non c'è un'estrema necessità di cassa, e ritenendo sbagliato che di uno stabile simile si pensi a vendere solo la parte commercialmente più pregiata. Sarebbe preferibile evitare di scoraggiare i gestori, pur senza fare dell'assistenzialismo. Piacenza ricorda che anche il suo gruppo è sempre stato contrario alle alienazioni, particolarmente a quella del "Tortuga", commercialmente non paragonabile a rustici e simili. Il nostro Comune non è in una situazione di crisi finanziaria, per cui la scelta non è giustificata.

Roscia fa presente che in sede di Bilancio Preventivo si erano previsti 300 milioni per la vendita dei tre stabili, mentre ora ci si trova ad averne incassati oltre 350 prima di vendere il terzo. Nonostante questo, ricorda che tali entrate erano finalizzate alla messa a norma degli impianti elettrici delle scuole, sia per adempimenti di legge che per motivi di sicurezza; per l'adeguamento dell'intero patrimonio immobiliare del Comune serviranno circa 500 milioni. Per quanto riguarda la vicenda "Tortuga", la Lega non ha voluto taglieggiare i gestori, e si rende conto che il locale è noto anche al di fuori del paese; d'altro canto è imbarazzante vedere un Comune che incassa 100 mila lire al mese d'affitto. Pur valutando le migliorie fatte dal conduttore, si è ritenuto di adeguare il canone, ma le richieste di trattative sono state respinte.

Ribadisce dunque che, non potendo lasciare immutato l'attuale livello del canone, se non interverranno fatti nuovi si procederà sulla strada della vendita, poiché è intenzione della Maggioranza perseguire l'equità tra interesse pubblico e privato. Messa ai voti, la relazione è approvata all'unanimità.

Segretario Comunale

Il successivo punto all'ordine del giorno prevede l'esame e approvazione della convenzione per l'esercizio congiunto del servizio di Segreteria Comunale. Dopo aver avuto un Segretario supplente con tutti i problemi che comportava, era giusto e doveroso averne uno fisso. Secondo la Lega, a questo punto il Co-

mune può accontentarsi di averlo in convenzione con Tignale, perché i problemi sono ormai stati incanalati; inoltre il Segretario si è impegnato a considerare prioritario Gargnano.

Roscia sostiene che la polemica fatta sul Sindaco "non gargnanese" denota un'impostazione culturale del passato e quindi difficoltà a capire. Bisogna invece adeguarsi e rendersi conto che la convenzione ci permette di mantenere un Segretario fisso con esperienza, che già ha dato risultati positivi.

Gandossi conferma l'importanza di avere un Segretario fisso, anche perché in precedenza era invalso l'uso di servirsi come alibi di questa mancanza. Si dice personalmente non contrario alla convenzione, augurandosi però che una presenza dimezzata consenta di portare avanti bene il lavoro e non ci arrechi danno.

Piacenza annuncia l'astensione del PPI, trattandosi di una scelta che spetta alla Maggioranza, la quale pertanto se ne deve assumere la responsabilità.

Attualmente le amministrazioni non hanno piena discrezionalità nella scelta, che dipende dalla volontà dei Segretari, magari legata alla carriera. Secondo Roscia, spesso a Gargnano la cosa è stata tollerata supinamente: qualcosa in più si poteva fare, ma forse non la si riteneva una priorità.

Il senso di responsabilità del Dr. Mantovani è provato; se però, per qualche motivo, l'impegno venisse meno, la Maggioranza si riserva di recedere dalla convenzione.

Giambarbada precisa che comunque è prevista una suddivisione di 2/3 del tempo a Gargnano e 1/3 a Tignale, con orari definiti anche per il pubblico.

Astenuti Piacenza e Andreoli, favorevoli Gandossi e la Lega. L'argomento è approvato.

Mauro Garnelli



Ma, dove sta... Gargnano?

"Calcutta sta sul Gange" diceva una vecchia canzone. Ora non più: a quanto pare un po' di Calcutta sta anche sul Garda. Le denunce dei redditi apparse su "Informazione e partecipazione" fanno sorgere, come direbbe Lubrano, spontanea una domanda: "Ma Gargnano sta in Italia, nella parte più ricca d'Italia, reddito annuo medio pro capite 27 mil. circa oppure in...India?". Eh sì, vuote di soldi e piene di misteri, proprio come l'India, paiono le tasche di tanti compaesani.

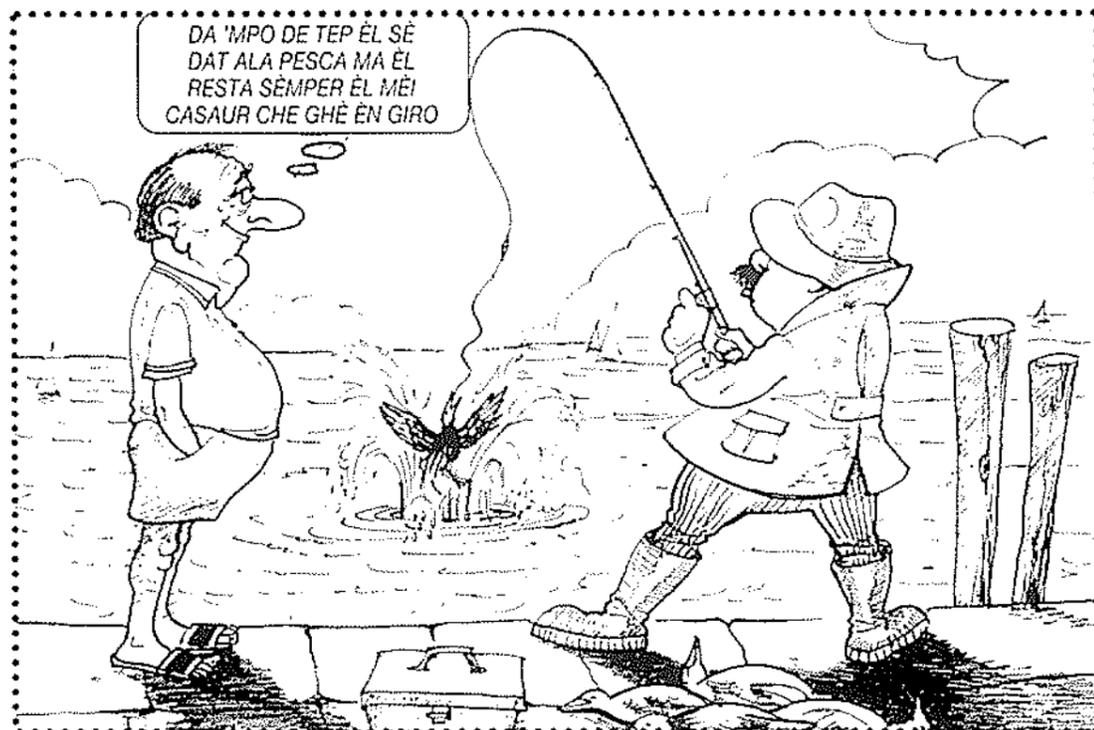
E se il morto... se ne va?

Una curiosa domanda circola tra qualche pio visitatore del cimitero di Gargnano: "Ma i morti... esaminano?". Qual sorpresa infatti, quando, vedendo la lapide che copre il loculo del caro estinto non appropriatamente sistemata, i parenti, avendo approfondito l'arcano mistero hanno scoperto che i resti del defunto defunto erano... scomparsi. Sconcerto, sgomento, la fantasia comincia a correre, vengono in mente macabri fatti di cronaca... No, niente di tutto questo, per fortuna! Molto più semplicemente nessuno aveva avvertito i parenti che per i poveri resti era giunto, con largo anticipo sulla scadenza concordata, il momento di sloggiare. Eh, vabbè che gli sfatti vanno di moda, ma bisogna andarci a piano con certe sorprese: non si sa mai, qualcuno un po' debole di cuore potrebbe anche reagire... male a certe emozioni. Basterebbe poco, no? Lo dice anche la pubblicità: "Una telefonata... allunga la vita!".

Signori, mi oppongo!

Il sig. Fuga, una vita passata all'opposizione, sembra essersi talmente immedesimato nel ruolo che ora s'opponne pure... a se stesso. La maggioranza magari accoglie molte delle sue osservazioni (14 su 17!), fa tesoro dei suoi suggerimenti, ma lui imperterrita al momento del voto al massimo... s'astiene. C'è niente da fare, parafrasando un famoso comico, "oppositori si nasce" e Fuga, a quanto pare, "...lo nacque!".

FATTI E MISFATTI



Manca il pesce? ...si pescano anitre.

Ha abboccato, ha abboccato! lancia il grido e via a far su la lenza. Veloce, deciso, ogni tanto uno strappo per sincerarsi che la preda sia ancora ben attaccata all'amo. Sì, c'è e fa resistenza! Ah, che soddisfazione, tra poco apparirà! Sarà un cavedano, un lucio? Chissà? Ancora un po'... ma qual amara sorpre-

sa per l'estereffatto pescatore: all'amo era appesa nientepopodimeno che... un'anitra. Probabilmente una delle tante che così amorevolmente un gruppo di compaesani cura in quel di Villa. Superati i primi attimi di smarrimento ha comunque poi pensato che un'anitra valeva magari anche più de ün cavas! e

così il tutto sembra essere finito in... padella. Buon appetito, ma ora però qualcuno comincia a chiedersi se si presenterà in futuro il problema anitre. Vedremo intervenire anche qui USSI e Comune?

UNA PRECISAZIONE

In calce all'articolo apparso il numero scorso riguardante Suor Basilfa, la redazione ha aggiunto una considerazione ("...non una lapide, non un viololo intestato a questa suora"). Il Consiglio di Amministrazione ci ricorda che da tempo la palestra dell'asilo è intitolata a Suor Basilfa. Di questo eravamo al corrente, ma la nostra intenzione era di stimolare l'intero paese, per un ricordo concreto che fosse sempre sotto gli occhi di tutti.

Civili in servizio

Premetto a chi leggerà queste righe di aver molto pensato a un titolo adatto al contenuto e in grado di destare interesse sul problema dell'obiezione di coscienza in Italia.

Invece di usare il termine "Obiezione di Coscienza", che da sempre suscita fastidio e incute timore, ho preferito richiamare fin dall'inizio quello di "Servizio Civile" quale proposta alternativa e sostitutiva del servizio militare ormai riconosciuta e accettata in Italia (dalla legge nr. 772 del 15/12/1972 e sue successive modifiche).

E' infatti questo il modo esatto di definire un'attività che ognuno può svolgere al posto di un servizio militare sempre più inutile e fuori dal tempo, e che rappresenta un piccolo passo e un deciso segnale verso il cambiamento proprio da parte di coloro che meglio lo possono attuare: i giovani.

Rammento a tale scopo che, a livello nazionale, nel 1992 ben 20.000 e più ragazzi hanno optato per il servizio civile al posto della naja e che questo numero è in costante aumento, a testimonianza della loro accresciuta coscienza sociale.

Ma che cos'è questo servizio civile, cioè, in pratica, cosa si fa invece di indossare la divisa e vivere un anno in caserma?

Questo dipende quasi esclusivamente dall'ente al quale si viene destinati. Infatti gli obiettori di coscienza sono utilizzati con successo da Comuni, Istituti assistenziali per anziani o disabili, Enti di Protezione Civile (es. Volontari del Garda) o di difesa dell'ambiente (Italia Nostra, WWF).

All'interno di tali enti ognuno svolge attività e compiti finalizzati ai propositi degli stessi.

Se qualcuno ritiene di essere particolarmente portato per una certa attività, ha la facoltà di accor-

darsi con un ente che la svolge, il quale può richiedere direttamente al Ministero della Difesa l'assegnazione del futuro obietto presso di sé.

Si ha quindi la possibilità di prestare servizio vicino a casa (o comunque non troppo distante) e di svolgere un'attività gradita in un ambito puramente civile, in mezzo a gente comune e al di fuori della rigida gerarchia e disciplina militare.

L'obietto in genere presta servizio per 36 ore settimanali suddivise in 6 giornate, con la domenica libera, e ha diritto a vitto e alloggio, forniti dall'ente, all'assistenza sanitaria e alla stessa paga giornaliera e alle stesse licenze e permessi di un soldato, forniti dal Ministero della Difesa per mezzo del Distretto militare di appartenenza.

In questi ultimi anni la figura dell'obietto di coscienza non è più intesa come colui che cerca di evitare il servizio militare per ragioni di comodo, come qualcuno ancora crede, ma inizia ad essere apprezzata come un servizio veramente utile alla società e come una risposta positiva da parte di un individuo alle richieste e alle necessità della comunità.

Io stesso, che ho appena terminato il mio servizio in un comune del Bresciano, ho capito di persona che una scelta diversa, ragionata e quasi dovuta rappresenta, come ho già detto, un segno, un esempio, un passo concreto verso il miglioramento delle coscienze e, già che ci siamo, una forma di protesta decisa: contro ogni guerra, verso la pace.

Pensateci, ragazzi.
ps: rivolgetevi pure al sottoscritto per ogni informazione (tel. 72171).

Renato Righetti

Amo passeggiare in barca a vela radente alla costa nelle limpide giornate di settembre, scambiando pensieri, ricordi e sensazioni con mio padre alla vista dello spettacolo così intimo che la nostra terra ci offre: Gargnano, Villa, Bogliaco con le case antiche, colorate, con i porticcioli da atmosfere da altri tempi, i palazzi signorili, le ville di S. Giacomo, le frazioni sui verdi terrazzi naturali, tutto è incanto nella pace del lago dopo il frastuono festoso dell'estate.

In questi momenti percepisco la presenza di un dio, la serenità mi travolge dentro con forti emozioni. Chiedo a mio padre di chi sia quella accogliente casetta a lago, "Di un tedesco!", "E quei caselli di limonaia ristrutturati aggrappati alle rocce?", "Di tedeschi", "E



quella?", "Di gente di Milano", "E il Pizzo rimesso a nuovo?", "Di foresti!".

D'improvviso, sentendo la malinconica voce di mio padre, di fronte a questo paese e a questo lago a cui sono fortemente legato, mi sento un po' straniero.

In effetti i dati sono sconcertanti: solo il 45% delle abitazioni è di proprietà dei Gargnanesi e/o realmente abitate tutto l'anno, il restante 55% sono case di vacanze e per noi solamente architetture da ammirare dal lago: questo per sempre e in modo sempre più preoccupante!

Allettati e un po' accecati dal guadagno immediato, magari anche cospicuo, ma individuale e "una tantum", abbiamo venduto terreni, limonaie, rustici, appartamenti, ca-

Un pensiero

se e locali; sicuramente, e qui una buona parte di responsabilità è delle amministrazioni comunali che non hanno saputo dare direttive e applicare la legge in merito, sarebbe stata più oculata una politica di sviluppo alberghiero, agriturismo o per i residenti che garantisce nelle generazioni un flusso continuo di guadagni allacciabile alla solida tradizione artigiana delle zone; in questo modo si sarebbe conservata la proprietà della terra, garantita la possibilità di lavoro, e scongiurata così la disoccupazione e lo spopolamento dei paesi.

QUALCOSA SI DEVE E SI PUO' ANCORA FARE! Ad esempio per la questione Società Lago di Garda: un complesso di edifici ormai in disuso da anni e in totale abbandono. Un tempo la So-

mente esiste qualche intoppo amministrativo o legale all'interno della Società o all'esterno. Ultimamente corre voce, che si stia convincendo a vendere il pacchetto azionario...!

Mi sorge spontaneo un pensiero positivo: un gruppo di persone, di Gargnanesi intraprendenti ai quali sta a cuore la tradizione e il futuro del loro bel paese, si fa avanti; così con l'aiuto delle banche locali, il sostegno e la consulenza della Comunità Montana e dell'Ente Parco (qualche vantaggio lo darà pure questo bistrattato Parco!), ma soprattutto con l'intelligenza rinascita la Società Lago di Garda nata 155 anni fa sotto la legislazione austriaca dal geniale progetto di un consigliere comunale del tempo (permettetemi di dire che ce ne vorrebbero di consiglieri tanto acui!).

L'attività, secondo il mio parere, dovrà avere i seguenti obiettivi e caratteristiche: ristrutturazione degli immobili in relazione alla ripresa della lavorazione delle olive, incentivazione della coltivazione del limone, attenta ristrutturazione e rimessa in funzione del macchinario per l'estrazione dell'olio di lauro (probabilmente l'unico in Europa nel suo genere), promozione dei suddetti prodotti e vendita, costituzione di una piccola cantina sociale; dedicare una parte della struttura, ma ad essa totalmente integrata, all'agriturismo con delle camere e un ristorante rustico dove si possano degustare i piatti tipici della nostra tradizione culinaria, semplici ma indimenticabili (come scriveva Hermann Hesse circa la polenta, sardine e vino nostrano durante il suo soggiorno a Villa di Gargnano); garantire consulenza e aggiornamenti sulle coltivazioni; e poi, promuovere feste legate alla vita della Società e del paese, concreti e mostre nel bellissimo Chostro Francescano, così da far ritornare la Società Lago di Garda un simbolo di Gargnano e un luogo da raccontare per il turista "moderno".

Ma i segnali non sono incoraggianti: chi ha cancellato l'insegna ha appena venduto l'intero macchinario per la lavorazione delle olive.

Vogliamo fare qualcosa?

Marco Baroldi

Il mio amore per Gargnano

Il mio amore per il lago di Garda iniziò a Malcesine. Avevo vent'anni, dipingevo e perciò affittai una piccola torre per venti lire al mese. Quando nell'unico locale della torre il caldo si faceva sentire andavo dai miei amici, il pittore Ernst Stadelmann e sua moglie che abitavano in una villa rosa sul lago alla quale si accedeva per un viale di cipressi possenti. Oggi-giorno questa villa è la sede della clinica ortopedica.

Ogni estate, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, venivo a Malcesine per dipingere.

Poi, per anni, fui allontanata dal lago dei miei sogni.

Solo dopo la nostra fuga dalla Germania Est, il mondo si schiuse di nuovo e io, final-

mente, potei tornare sul Garda. Le automobili rendevano più vicino il lago e il mio cuore batteva come per un appuntamento con un caro amico che non rivedevo da anni. Nonostante ormai da un quarto di secolo io viva in una limonaia sovrastante il lago, ombreggiata da un gigantesco cedro che io stessa ho piantato, ogni giorno provo meraviglia.

Quando undici anni fa, mio marito morì a Gargnano e fu sepolto nel cimitero del paese, un Gargnanesi mi disse: "Chi seppellisce un morto a Gargnano, è di casa qui".

Io sono di casa qui, la mia famiglia e i miei amici si sono innamorati, come me, di questo paese.

Hanno cercato e trovato vecchie case ristrutturandole con attenzione e amore, rispettando l'ambiente.

Non ci sentiamo stranieri, abbiamo molti amici Gargnanesi e apprezzando la loro spontaneità e gioia, impariamo il modo locale di vivere.

Certo, dalle conversazioni con i nostri vicini o sulla piazza del porto, sappiamo che anche a Gargnano la vita presenta alcune difficoltà. Anche noi ne abbiamo, ma pur se la nostra permanenza dura lo spazio di una breve o lunga estate, essa è sempre felice perché dimentichiamo qui le nostre preoccupazioni.

Amiamo Gargnano.

Erika Bausch

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO
L. 20.000

SOSTENITORE CALDO
L. 30.000

SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000

Sottoscrivete l'abbonamento a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

COSA LEGGI?

Mauro Carnelli

Si dice che le scimmie siano curiose, ma anche i redattori di "En Piana" non scherzano: stuzzicati da un'osservazione sulle letture dei gargnanesi, abbiamo deciso di non accontentarci delle impressioni, nostre o altrui, e siamo partiti alla ricerca di dati attendibili. Abbiamo perciò interpellato le fonti più autorevoli in materia, cioè gli edicolanti di Gargnano, Villa e Bogliaco, che ringraziamo per la collaborazione. I risultati emersi da questa indagine non sono, purtroppo, molto confortanti: effettivamente a Gargnano si legge piuttosto poco. Per quanto riguarda i quotidiani, dalle dichiarazioni raccolte risulta una vendita complessiva che si aggira, durante l'inverno, sulle 250 copie giornaliere. Questo significa che nei tre quarti delle famiglie del nostro comune non entra alcun quotidiano, se non saltuariamente. Anche supponendo

che qualcunno, lavorando fuori paese, lo comperi altrove, il dato globale cambia ben poco. Fra le varie testate la più venduta risulta essere il Giornale di Brescia, che copre circa un terzo del totale; più staccato BresciaOggi, che si attesta intorno alle 50 copie. Tra i quotidiani a carattere nazionale spicca il Corriere della Sera, che ne vende una settantina. Il rimanente viene suddiviso tra tutti gli altri giornali, compresi quelli sportivi. Per quanto riguarda i periodici, la parte del leone sembra spettare a quelli del genere sensazionalistico (Stop, Novella 2000 e simili); una quota minore è rappresentata da quelli di attualità (Oggi, Gente, Epoca eccetera). Pochi sembrano essere poi i patiti delle riviste di viaggi, sport, auto-moto, natura e altro. Il discorso cambia notevolmente du-



rante stagione estiva e festività varie, in occasione di congressi o manifestazioni: con l'arrivo di gente da fuori le vendite aumentano notevolmente, sia per i quotidiani che per le riviste. In particolare, si nota una considerevole richiesta di pubblicazioni di un certo "tono": arredamento, arte, immagine. Tra i nostri concittadini non incontrano purtroppo molto successo nemmeno le collane economiche di libri, reperibili ormai in tutte le edicole. Nonostante la diffusione di titoli, anche di buon livello, addirittura a 1.000-2.000 lire, non si verificano vendite considerevoli. Sull'argomento libri conterei di tornare in una prossima occasione, riferendovi alcuni dati rilevati presso la Biblioteca Comunale: nel frattempo potete trovare alcuni miei consigli per la lettura in un articolo apparso sull'ultimo numero del giornalino dell'Amministrazione Comunale.

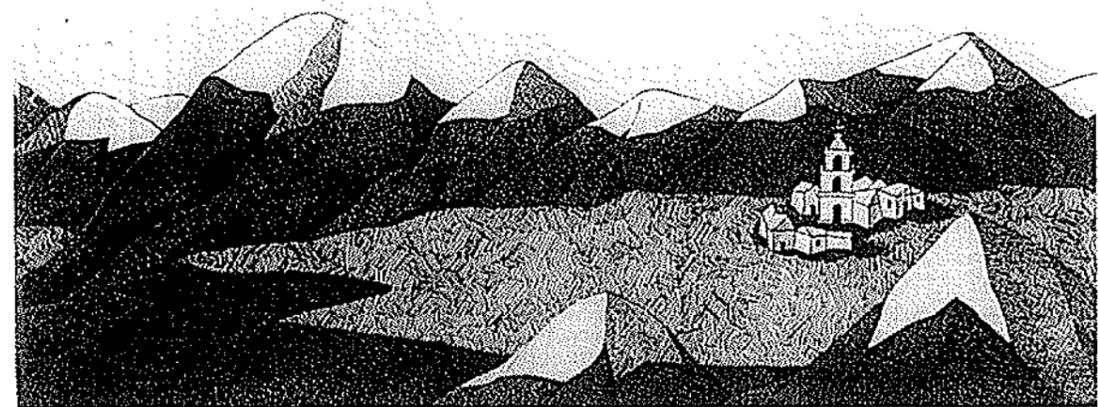
L'ASSOCIAZIONE "ALTOPIANO"

L'Associazione Altopiano opera in tutta la nostra provincia e anche oltre. Ha mosso i primi passi a Gargnano nel 1988, sospinta da alcune famiglie adottive. Si pone obiettivi semplici e concreti: sensibilizzare verso i problemi dei Paesi in via di sviluppo e intervenire direttamente. I primi passi sono stati di tipo assistenziale (invio di giocattoli, abiti, medicinali) sull'altopiano sudamericano. Poi il lavoro si è fatto più articolato, passando dall'invio di containers (sette fino ad oggi) al finanziamento di piccole operazioni in appoggio a comunità contadine, cooperative e missioni di quel continente. Sono state avviate stalle (T'ankarpata e Anta), recuperate case coloniali (Zurite) e trasformate in aziende agricole produttive, è stata portata la corrente elettrica ad un villaggio (Tampo Machay), una missione è stata attrezzata con un mulino per la macina della ma-

nioca, un tubero simile alla nostra patata la cui coltivazione è destinata a sostituire (anche se in pochi ettari di terra) la coltivazione della foglia di coca, da cui si ricava la cocaina (Tingo Maria). Ultimamente l'Associazione Altopiano sta cercando di concretizzare una nuova iniziativa, in collaborazione con una comunità contadina peruviana e con alcune classi della Scuola di Agraria "Pastori" di Brescia. I responsabili della comunità forniranno agli studenti gli elementi utili a conoscere la composizione del terreno; la scuola bresciana studierà i dati e fornirà ai contadini le indicazioni su eventuali colture alternative da avviare. Il prodotto sarà venduto dai contadini che potranno in questo modo essere presenti sui mercati di quei villaggi con qualcosa di diverso e quindi più pregiato. Si tratta di un esperimento con pochi altri preceden-

ti in Lombardia e che potrebbe portare all'autonomia di un villaggio grazie alla solidarietà. Altre attività dell'Altopiano sono state le campagne di sensibilizzazione nelle scuole o attraverso concerti di musica sudamericana e rock, mostre e dibattiti, convegni e pubblicazioni. In un caso, l'Associazione ha appoggiato un'iniziativa delle scuole medie dell'Alto Garda a favore dell'inserimento degli immigrati extra-comunitari. Bisogna conoscere gli altri per arricchirsi con la loro cultura: la conoscenza diretta dei problemi, si sa, aiuta a superare paure spesso immotivate. Per chi volesse sostenerla, l'Associazione Altopiano dispone di un conto corrente presso la Banca San Paolo di Gargnano (N° 6490). Per informazioni si può telefonare al 72140 o al 71432.

Associazione Altopiano



LE NÒSE RISÈTE

Il "pestöm" è l'impasto di carne di maiale che si usa per la produzione dei salami: è preparato con carne macinata con l'aggiunta di sale, spezie (pepe, cannella, chiodi di garofano), bagnata con vino rosso in cui sono stati messi in fusione degli spicchi d'aglio. Il tutto viene impastato con le mani e premuto con il pugno ("pigna") e il "pestöm" è pronto per fare i salami... e anche

SPAGHETTI COL "PESTÖM"

INGREDIENTI x 4 pers.

pestöm 4 etti - spaghetti 4 etti - 2 spicchi d'aglio - 2 cucchiaini d'olio d'oliva - 2 rametti di rosmarino

PREPARAZIONE

In una padella far scaldare l'olio con l'aglio, farlo insaporire, aggiungere il pestöm sbriciolato con il rosmarino tritato e far rosolare. Nel frattempo cuocere gli spaghetti, scolarli al dente e farli saltare nella padella con il pestöm. Servire subito.

Silvana & Tullio CHIMINI

LA VOCE DELL'INNOCENZA: "I NIDRI"

Vita da anitre? Assai dura anche se i miei fratelli "selvatici" se la passano peggio perché rischiano la fame e di rimanere impallinati da qualche cacciatore. Cibo e affetto non mancano a Villa e neppure la casa, dato che ne abbiamo ben quattro. Quello che ci preoccupa è il futuro e non sto parlando di pensioni, di finanzia-ria. Noi "nedre de Vila" così ci chiamano -, noi anatroccoli - siamo ormai una cinquantina e rischiamo ormai di dover far presto "San Marti". C'è chi, si dice in piazza, voglia raccogliere le firme per mandarci via perché siamo in tanti, sporchiamo, facciamo chiasso di notte e portiamo malattie. Tutto questo non è affatto vero, anzi ormai facciamo parte del paese, ne siamo parte integrante. Siamo in tanti? Quando siamo in troppi emigriamo, come accaduto recentemente a due miei cugini che, con altre sei anatre ora vivono nel porto di Gargnano. Sporchiamo? Non sporcano forse i gargnanesi? E poi due volte la settimana vi è chi pulisce il molo dove ogni tanto facciamo la caccia. Non avendo bagno e doccia, dobbiamo pure arrangiarci.

I rumori? Capita di notte che la mamma ci chiami a voce alta per paura che un'onda ci porti via. Ma forse non disturbano gli avventori dei bar frequentati sino alle due di notte, quelli che passano con i motorini assordanti o con lo stereo talmente alto che rad-dizza le piume? Le malattie? Sono voci e basta. L'Ussl sarebbe già intervenuta: siamo sani e belli anche perché la gente di Villa, come Mauro o la signora Lina, ci vuole bene da quel giorno che i ragazzi di Milano hanno acquistato i nostri nonni al mercato di Montichiari e li hanno messi nel porto. Poi sono nati mamma e papà e ora noi piccoli anatroccoli. Che bello vedere i bambini che ti portano il pane secco e l'insalata o nuotare vicino ai cigni e ai gabbiani. Perché ci volete male? Perché ci volete al forno con le patate o in una spiaggia lontana? Ricordatevi che Gargnano è stato l'ultimo paese del Garda a introdurre gli anatroccoli nei porti: basta guardarsi in giro. Se ci mandate via, sarete l'unico paese senza pennuti. Non ci sembra giusto.

Un "nidri" del porto di Villa

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA



Cassa Rurale ed Artigiana di Bedizzole e Turano Valvesino